lometri, pronti a «colpire immediatamente il territorio nemico» dopo un allarme radar con soli quattro minuti di anticipo. Il rischio di una conflagrazione mondiale che scoppi per l'errore, l'avventatezza o la follia del pilota di un bombardiere, o di «ricognitori» della risma del capitano Powers, sarà dunque all'ordine del giorno. La attuazione del piano, infine, esige di per se stessa un nuovo impulso nei preparativi bellici della Gran Bretagna, le cui spese militari dovranno aumentare in un ordine da 70 a 100 milioni di sterline.

L'Unione Sovietica, come si ricorderà, ha ripetutamente avvertito nelle ultime settimane i paesi che offrono basi alle attività aggressive degli Stati Uniti contro il suo territorio circa il pericolo di rappresaglia che essi corrono. Per tutti questi paesi — sia che essi ospitano basi dello *Strategic Air Command*, sia che ospitino, come l'Italia, basi della NATO collegate al dispositivo del SAC — il piano attualmente discusso dagli Stati maggiori americano e britannico comporta un più grave e automatico impegno nel «gioco pericoloso» dei generali del Pentagono.

Al ministero della difesa britannica sono state definite oggi «ipotetiche» le notizie circa la partecipazione britannica ai voli permanenti, ma si aggiunge che il ministero non intende pubblicare un comunicato per smentire, o eventualmente confermare, le informazioni.

Più tardi, del resto, altre fonti governative hanno sostanzialmente confermato il piano, presentandolo non come un programma di voli permanenti, bensì come un progetto di «dispersione nel mondo delle formazioni di bombardieri strategici». «Spostando i bombardieri recanti la bomba H secondo un programma di trasferimenti casuali», ha dichiarato una personalità autorizzata, «noi speriamo di impedire alla Russia di conoscere la posizione dei nostri bombardieri in un determinato momento». La sostanza, come si vede, non cambia: anche in base alle parole dell'anonimo portavoce, si può capire come effettivamente si tratti di un piano per tenere costantemente in azione i bombardieri strategici (poco importa a questo punto la definizione tecnica prescelta per l'operazione). Secondo le stesse fonti, gli aerei che sarebbero impegnati potrebbero essere addirittura duemila.

Tali notizie hanno sollevato, sia a Londra che in altri paesi, un profondo allarme. Il progetto è stato criticato da alcuni deputati laburisti, i quali hanno fatto notare che, a parte ogni considerazione politica, il costo di esso sarebbe eccessivo.

Da Mosca si è appreso che il giornale *Isvestia* ha già duramente commentato le informazioni sul nuovo programma di voli. Il corrispondente londinese del giornale citato da radio Mosca, ha detto che tali voli si effettuerebbero «sopra territori di confine con i paesi socialisti». «Questo è giudicato un altro passo del governo britannico per venire incontro alle richieste degli avventurieri del Pentagono che vogliono tenere il mondo sull'orlo della guerra». Secondo l'organo del governo sovietico la decisione del governo britannico costituisce «una pericolosa provocazione internazionale, carica di gravi conseguenze, innanzitutto per coloro che l'hanno adottata». Le «*Isvestia*» scrivono che la decisione fu concordata, nelle sue linee generali, segretamente lo scorso marzo durante i colloqui che il primo ministro britannico Macmillan ebbe con il presidente americano Eisenhower a Camp David

Sommergibile inglese colpito da un siluro lanciato da se stesso

LA VALLETTA, 14 — Il comando della marina britannica a Malta ha reso noto ieri sera che il sommergibile «Seadevil» è stato colpito durante una esercitazione da un siluro da esso stesso lanciato. L'ordigno fortunatamente non era carico, tuttavia ha prodotto qualche danno investendo la plancia e incastrandovisi saldamente. Lo equipaggio l'ha sentito arrivare con un tonfo rovinoso simile a quello di un'esplosione.

Dopo la deplorazione per l'adesione al convegno di Gedda

La corrente di Pacciardi si è dimessa dalla direzione del Partito repubblicano

Oggi la Camera vota sui bilanci finanziari - La sinistra del P.S.I. critica l'articolo di Nenni - La relazione di maggioranza contraria alla riforma della legge elettorale provinciale - Fanfani insiste con Moro

Oggi il presidente del consiglio e ministro del bilancio, Tambroni, concluderà alla Camera il dibattito sui bilanci finanziari; replicheranno anche i ministri Taviani e Trabucchi e quindi si avrà il voto. E' questa la prima votazione importante su un bilancio e da parte degli «agenti» del governo non si risparmiano gli sforzi per assicurare alla maggioranza, assai esigua, qualche voto aggiunto di compiacenti deputati monarchici e (si dice) anche liberali, in numero sufficiente a mettere il Gabinetto al coperto dalle sorprese di improbabili, ma non impossibili, voti contrari di «franchi tiratori».

PACCIARDI La deplorazione votata domenica dalla direzione del PRI contro Pacciardi, per aver questi partecipato al convegno clerico-fascista organizzato da Gedda all'Angelicum, ha avuto una immediata ripercussione: tutta la minoranza pacciardiana (Borruso, Cifarelli, De Andrè, De Vita, Mambelli, Ravaioli e Sammartino) ha dato le dimissioni dalla direzione del PRI. I dimissionari motivano il gesto con la affermazione che, avendo Pacciardi chiesto il giudizio dei probiviri sul proprio operato, la direzione non aveva il diritto di formulare alcun giudizio di condanna. «La maggioranza della direzione — affermano i dimissionari in un comunicato — arbitrariamente tentando di distinguere tra l'aspetto politico e quello disciplinare, ha in realtà negato all'on. Pacciardi la garanzia della presentazione delle proprie ragioni all'esame di un organo imparziale e serio qual'è il collegio nazionale dei pribiviri, e ha posto quest'ultimo di fronte al fatto compiuto di una deplorazione».

In seguito all'annuncio delle dimissioni dei pacciardiani, l'esecutivo del PRI si è riunito per esprimere «la sua sorpresa per il contenuto del comunicato» e rilevare «la piena infondatezza dei motivi indicati a sostegno delle dimissioni, di fronte ad un giudizio politico della direzione espresso in termini di moderazione, nonostante le numerosissime sollecitazioni delle organizzazioni del partito per energici provvedimenti».

Non è noto se le dimissioni dei pacciardiani preludano o meno al passaggio, armi e bagagli, dei dirigenti della minoranza del partito ad altre formazioni politiche. Non si può tuttavia escludere che il recente convegno all'Angelicum indichi la strada che Pacciardi intende imboccare per proseguire la sua avventurosa carriera politica. Difficile è anche prevedere quanti dei suoi amici di corrente possano essere disposti a seguire Pacciardi sulla strada della collusione aperta con formazioni clerico-fasciste.

L'ARTICOLO DI NENNI Una polemica si è aperta sull'articolo pubblicato domenica da Nenni sull'*Avanti!* che la *Voce Repubblicana* definisce un «attacco ai comunisti», «che segna in pratica la impostazione della campagna elettorale amministrativa del PSI su questo settore dello schieramento politico».

L'agenzia ARGO, che riflette di solito il pensiero della sinistra socialista, ha pubblicato ieri una nota di risposta a Nenni, il cui articolo, scrive l'agenzia, «non contiene nulla di sostanzialmente nuovo rispetto a quanto egli disse nella sua relazione all'ultima seduta del Comitato centrale del PSI». «Nell'articolo — prosegue la nota — sono infatti ribadite due tesi fondamentali: la prima, che la politica unitaria praticata dal PSI e dal PCI dal 1944 al 1956 in Italia ha portato ad una progressiva perdita delle posizioni di potere conseguite dai lavoratori tra il 1944 e il 1946, fino al 1948; la seconda, che il XX Congresso si è risolto in una bolla di sapone per quanto riguarda la democratizzazione nei paesi socialisti e la pluralità delle vie al Socialismo.

L'on. Nenni arriva a queste conclusioni errate ignorando ancora una volta qualsiasi analisi della situazione mondiale ed italiana, delle lotte interne ed internazionali del movimento operaio contro lo imperialismo. Quando egli parla della progressiva perdita delle posizioni di potere del movimento operaio italiano dal 1948 in poi, ne attribuisce la responsabilità alla politica unitaria di cui egli stesso fu massimo rappresentante. Dimentica tuttavia che il partito laburista inglese — che ha seguito tutt'altra strada — ha perso posizioni di potere ben più rilevanti di quelle che avevano conquistato in Italia i socialisti e i comunisti, tanto che da nove anni è in progressivo declino anche elettorale, diversamente da quanto è avvenuto in Italia, dove tutto il movimento operaio (socialisti e comunisti) ha guadagnato costantemente posizioni anche elettorali. E lo stesso discorso si potrebbe fare per le altre socialdemocrazie, nelle quali oggi appaiono sintomi interessanti di insofferenza per quella politica — praticata per lunghi anni con risultati catastrofici — che l'on. Nenni vorrebbe che svolgesse il PSI».

La nota osserva quindi che «non si può non ricollegare l'anticomunismo programmatico dell'attuale segretario del PSI con la sua politica verso la D.C.» e ricorda che da parte della D.C. «attualmente è in atto una manovra tendente ad immettere il PSI nel fronte antisovietico e anticomunista, con contropartite per di più dimostratesi inconsistenti sul piano parlamentare e su quello programmatico». «L'on.le Nenni sembra convinto che attaccando il comunismo in ogni occasione e in ogni momento possa creare una nuova situazione nel paese, dimenticando che in Italia la lotta al comunismo ha preciso significato politico ed ideologico, sia sul terreno confessionale che su quello economico della difesa degli interessi capitalistici».

Anche Lizzadri ha criticato l'articolo di Nenni, affermando che esso «rappresenta la logica conseguenza della polemica che il gruppo autonomista conduce da qualche anno verso il partito comunista».

LEGGE ELETTORALE PROVINCIALE Fanfani, il quale domenica aveva parlato ad Arezzo in favore della modifica in senso proporzionalistico della legge elettorale provinciale, considerandolo uno strumento da sfruttare per dividere lo schieramento popolare, ha avuto ieri un colloquio con Moro, sollecitando una decisione positiva della DC in favore della riforma. L'agenzia fanfaniana ADN ha pubblicato anche ieri ben due note a sostegno della tesi sostenuta dal deputato aretino.

L'orientamento del partito democristiano è invece del tutto sfavorevole, e proprio ieri il doroteo Bisantis (d.c.) ha presentato la relazione di maggioranza che formula un parere nettamente contrario. Gli argomenti portati non potrebbero essere meno convincenti: in sostanza, l'on. Bisantis afferma che «non si può non essere contrari alle continue modifiche della legge elettorale» e, entrando nel merito, dichiara che l'attuale legge maggioritaria funziona benissimo poiché, bontà sua, «consente la formazione della minoranza con funzioni di controllo e di critica». Una legge proporzionale, invece, non consentirebbe, secondo il relatore di maggioranza, «la formazione di maggioranze stabili e sicure», mentre favorirebbe «le lotte, gli inevitabili contrasti per i voti di preferenza, con le relative conseguenze pregiudizievoli anche per la stessa compattezza e tranquillità della stessa amministrazione eletta».

In verità, il solo argomento valido, dal punto di vista democristiano, contro la riforma elettorale è che essa costerebbe alla D.C. la perdita sicura di almeno quattro consigli provinciali e difficili crisi in una trentina circa di altri consigli. Ma tale argomento, naturalmente, non poteva essere citato nella relazione di maggioranza.

Il dibattito sul bilancio della Difesa

La riduzione della ferma proposta ieri al Senato

L'intervento di Vergani - Ingiustificato l'aumento delle spese, portate a 674 miliardi - I problemi dell'aviazione civile nel discorso di Scappini

La seduta di ieri al Senato è stata interamente dedicata alla discussione del bilancio del ministero della Difesa. Nel suo intervento, il compagno VERGANI ha innanzi tutto criticato l'elevatezza degli stanziamenti, che raggiungono i 674 miliardi. Gli aumenti previsti, in particolare quello di 10 miliardi per il potenziamento della difesa, non vengono giustificati che genericamente, cosicché è difficile sapere come effettivamente essi verranno utilizzati.

Il bilancio della Difesa è quello per cui sono previsti i maggiori stanziamenti rispetto ai bilanci degli altri dicasteri. Per la Pubblica istruzione, ad esempio, nonostante le grandi necessità esistenti, sono stanziati solo 487 miliardi.

A questo proposito Vergani ha portato i risultati di un autorevole studio statistico dal quale risulta che l'Italia è, rispetto agli altri Paesi, uno di quelli che ha un bilancio della Difesa più elevato: questo dimostra un orientamento sostanzialmente contrastante con una politica di distensione e di pace. Nei Paesi socialisti, invece, in particolare nella Unione Sovietica, le spese per gli armamenti sono state ridotte. Anche l'Inghilterra, recentemente, ha ridotto in parte le sue spese militari.

Dopo aver respinto le facili giustificazioni di coloro che vorrebbero considerare intoccabile il bilancio della Difesa, «dettato dagli impegni internazionali», l'oratore ha proposto la riduzione della ferma da 18 a 12 mesi. L'economia che si realizzerebbe con questo provvedimento sarebbe di 100-120 miliardi, una somma che potrebbe servire, oltre che a migliorare le paghe dei dipendenti delle forze armate, anche a più vantaggiose opere di pace. La riduzione della ferma non porterebbe d'altra parte nessun danno alla preparazione dei militari, i quali completano la loro istruzione in 6-7 mesi e per la maggior parte non sono addetti all'uso di nuove armi, particolarmente complesse e di solito in dotazione a specialisti.

La politica di smobilitazione degli stabilimenti militari è stata energicamente criticata dal compagno Vergani, che ha fatto propria la proposta del sindacato CGIL dei dipendenti della Difesa di passare gli stabilimenti al Demanio, che dovrebbe curarne più adeguatamente lo sviluppo. Quanto al trattamento economico dei dipendenti delle forze armate, lo oratore ne ha lamentato l'esiguità in particolare per quanto riguarda i soldati, che hanno solo 114 lire al giorno.

I problemi dell'aviazione civile sono stati analizzati dal compagno SCAPPINI, il quale ha osservato come le questioni principali, e cioè quella dell'aumento degli stanziamenti e quella della istituzione del Commissariato per l'Aviazione siano rimaste insolute.

Sui 54 miliardi di aumento del bilancio solo infatti 1 miliardo e 260 milioni in più sono stati stanziati, nella spesa ordinaria, per l'aviazione civile.

D'altra parte il disegno di legge per l'istituzione del Commissariato, collegato al Ministero dei Trasporti è insabbiato, nonostante sia stato già da tempo approvato dal Consiglio dei Ministri. Ora infatti si discute se invece di essere collegato con il Ministero dei Trasporti, esso debba difendere dalla Presidenza del Consiglio. Scappini ha quindi lamentato lo scarso sviluppo dell'aviazione civile e delle costruzioni aeronautiche.

Passando poi a trattare i problemi più generali della Difesa, Scappini ha criticato gli scarsi stanziamenti per le attività culturali e ricreative fra le truppe.

Sono anche intervenuti nel dibattito i senatori CORNAGGIA - MEDICI e PIASENTI (dc) (quest'ultimo ha denunciato le cattive condizioni economiche degli ufficiali e dei sottufficiali, chiedendo un aumento delle paghe e un miglioramento delle carriere), BARBARO (msi) e CADORNA (indipendente del gruppo dc). Quest'ultimo ha, tra l'altro, criticato il fatto che lo Stato Maggiore non abbia ancora resi noti gli studi sulla condotta della guerra 1915-18 e sugli avvenimenti relativi all'occupazione di Roma nel 1943.

Riprese le trattative per i custodi dell'INCIS

Sollecitate dalla CGIL, con una lettera del compagno Santi, sono riprese le trattative tra l'INCIS e i custodi impiegati dall'Istituto in merito alle richieste avanzate dalla categoria.

Il compagno Brambilla compie 50 anni

Il compagno Togliatti ha inviato al compagno Giovanni Brambilla, a Milano, il seguente telegramma:

«In occasione del tuo cinquantesimo compleanno accogli, caro compagno Brambilla, le nostre più vive e cordiali felicitazioni. Operaio, sei entrato nel Partito comunista, giovanissimo, negli anni più duri della reazione fascista subendo persecuzioni e violenze. Partigiano combattente nella guerra di liberazione nazionale, dirigente della Federazione comunista e della Camera del lavoro milanesi, ti sei affermato un dirigente stimato delle combattive classi lavoratrici milanesi. Ti auguriamo fraternamente di continuare per molti anni ancora la tua apprezzata attività nella lotta per la pace, la democrazia e il socialismo».

Tragico incidente ferroviario

NAPOLI — Un ferito viene estratto dai rottami del treno dai vigili del fuoco. E' visibile la motrice che è rimasta maggiormente danneggiata (Telefoto)

Una denuncia di Failla alla Camera

Sette miliardi su undici al monopolio "Edison,,

La Banca europea li aveva destinati alle regioni depresse italiane - Vi sono le condizioni per un ulteriore aumento delle esportazioni verso i paesi socialisti

Alla Camera è cominciata la discussione generale sul bilancio del ministero del Commercio con l'estero. Il dibattito sarà interrotto durante la giornata di oggi perchè Tambroni, Trabucchi e Taviani possano replicare ai deputati intervenuti la scorsa settimana sui bilanci finanziari; su questi bilanci, la Camera voterà oggi stesso a scrutinio segreto.

La relazione al bilancio del Commercio con l'estero reca i dati globali degli anni 1958-1959 con le variazioni in più o in meno. Secondo il relatore, il democristiano onorevole Helfer, la quantità delle importazioni del 1958 è stata di 50.099 migliaia di tonnellate e, nel 1959, di 51.813 migliaia di tonnellate (3,4 per cento in più); la quantità di esportazioni, nel '58, è stata di 16.650 migliaia di tonnellate e, nel '59, di 18.942 (13,8 per cento in più). Il valore delle importazioni è stato di 2.009,9 miliardi di lire nel '58 e di 2.088 miliardi nel '59 (3,9 per cento in più); il valore delle esportazioni è stato di 1.610,7 miliardi nel '58 e di 1.809,4 miliardi nel '59 (12,3 per cento in più). Il saldo passivo della bilancia commerciale è di 278 miliardi di lire.

Il compagno on. FAILLA è stato fra i primi deputati intervenuti nel pomeriggio di ieri sul bilancio del commercio con l'estero. I comunisti, egli ha detto, non negano che vi sia stata una espansione delle esportazioni e concordano con quanti affermano che parte dell'incremento della produzione industriale è dovuta all'aumento delle esportazioni. Il problema che oggi si pone è questo: come consolidare i risultati ottenuti. Il discorso si apre immediatamente su un tema di fondo: verso quali mercati orientare le esportazioni

Il deficit della bilancia commerciale con i paesi del MEC è passato da 49 a 60 miliardi; le esportazioni sono aumentate verso paesi altamente industrializzati. Si tratta di un fatto congiunturale che deve far pensare a come si svilupperanno i sintomi recessivi che si notano in America. Vi è d'altra parte un aumento notevole degli scambi con i paesi socialisti: le importazioni sono aumentate del 44,2 per cento e le esportazioni del 28,4 per cento. L'aumento degli scambi con quei paesi deve essere notato con soddisfazione. Si deve anche notare, tuttavia, che, in primo luogo, si tratta di percentuali elevate ma dal punto di partenza assai basso, e che, in secondo luogo, c'è un saldo passivo. Ciò dimostra l'infondatezza dei motivi che frenano lo scambio: in realtà, ci sono le condizioni per un ulteriore aumento delle esportazioni nell'area socialista. Se si vuole ancora un'altra riprova di questa possibilità, si ricordi che il ministro Martinelli stesso ha dichiarato in commissione che le ditte italiane hanno già chiesto di esportare beni strumentali nell'URSS per un valore che supera di tre volte il *plafond* di cento milioni di dollari stabilito nell'ultimo accordo commerciale come fondo di garanzia per le forniture a pagamento dilazionato. Failla, a questo punto, ha ricordato al ministro del Commercio con l'estero la dichiarazione fatta alla commissione Industria della Camera in occasione della visita del ministro del Commercio estero sovietico, Patolicev: secondo quella dichiarazione, il governo italiano sarebbe intenzionato di chiedere all'URSS di astenersi dall'esercitare la sua valida concorrenza su alcuni mercati che interessano anche l'Italia: se l'URSS non accettasse la richiesta italiana, l'Italia, ragiona il governo, non si sentirebbe di finanziare la fornitura di merci all'Unione Sovietica a pagamento dilazionato. Questa posizione del governo italiano è ben strana, giacchè, dal commercio con l'URSS, la prima a trarre vantaggio è l'Italia.

Per un nuovo indirizzo della politica del Commercio con l'estero, il compagno Failla ha indicato la necessità di collegare questa politica, e una sua pianificazione, con la pianificazione della politica di rinascita e di rinnovamento strutturale interno; e quindi, la necessità di collegare la pianificazione del commercio con l'estero con la pianificazione su scala regionale e nazionale. Punto di contatto fondamentale fra le due pianificazioni è l'esigenza di allargare il mercato italiano e di pianificare il sorgere di nuove industrie.

Nel suo discorso alla Camera, l'on. Failla ha denunziato un fatto di notevole gravità. Egli ha detto che la Banca europea degli investimenti ha assegnato venti milioni di dollari per le regioni depresse del nostro Paese: di questi venti milioni di dollari, undici sono stati passati alla *Edison* per gli impianti petrolchimici di Augusta. In pratica, per quegli impianti, la *Edison* non ha sborsato un soldo o ha sborsato poco. Il compagno Failla, nel documentare i contrasti fra i paesi atlantici per quello che attiene al MEC, all'EFTA e alla sostituzione dell'OECE con una nuova organizzazione, ha chiesto un preciso impegno del governo italiano per una politica diversa.

Nella seduta di ieri, hanno parlato anche il liberale TROMBETTA, il socialista BALLARDINI, il quale ha detto che la D.C. ha sbagliato scelta anche nel campo del commercio con l'estero, impedendo l'instaurarsi di rapporti commerciali con la Cina, il d.c. DE COCCI.

Interrogati gli autori dell'aggressione ai radicali

MILANO, 13 — Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Bicci, ha interrogato stamane, al carcere di S. Vittore, alcuni teppisti arrestati in seguito all'irruzione vandalica effettuata nella sede del Partito radicale la sera del 7 giugno.

Fra gli attivisti missini interrogati oggi figura il dott. Sergio Gozzoli, organizzatore dell'impresa.

Gli interrogatori saranno completati nei prossimi giorni.

Riunione della Commissione Enti locali

L'azione per la Regione e le intese elettorali

La relazione di D'Onofrio - Gli sviluppi della politica unitaria nelle conclusioni di G. C. Pajetta

L'azione democratica che si sviluppa nel paese per imporre l'attuazione dell'Ente Regione e la prossima scadenza elettorale, sono stati oggetto di ampia discussione, nei giorni scorsi, in sede di Commissione nazionale Enti locali. Tra i due temi — come ha giustamente osservato nella sua introduzione il compagno D'Onofrio, responsabile della Commissione — esiste un legame non formale poichè si tratta di aspetti e momenti di quella politica unitaria fondata sull'esigenza di attuazione degli ordinamenti costituzionali, i cui successi sono condizionati dall'ampliarsi dei consensi, delle intese, delle più larghe alleanze e convergenze. Portare avanti questa lotta oggi significa condurre al tempo stesso l'azione coerente per abbattere il governo Tambroni, la cui esistenza impedisce che si facciano passi in avanti in questa direzione.

Il dibattito

Il legame tra i due aspetti è emerso dal dibattito assai chiaramente. Se da una parte è stata riaffermata la validità della azione regionalista, con uguale forza è stata sottolineata l'efficacia di questa azione sul piano economico, come elemento importante di rottura del prepotere del monopolio, come strumento prezioso e insostituibile di ogni serio intervento democratico per lo sviluppo della economia locale.

L'azione per la distensione e per la pace ha trovato nella relazione D'Onofrio largo posto. La lotta contro le basi missilistiche e perchè si addivenga all'incontro al vertice sono stati presentati come obiettivi di iniziativa immediata da proporre nelle civiche assemblee.

Alla relazione di D'Onofrio sono seguiti numerosi interventi. Sulle carenze dell'attuale ordinamento degli enti locali, composizione e funzionamento delle Giunte, è intervenuto il compagno Dozza. Maccarrone di Pisa si è dichiarato per la elaborazione di bilanci che postulino concretamente l'esigenza di una riforma della attuale situazione in questo campo. Sui compiti e sulla azione immediata del partito in vista delle elezioni, ha parlato il compagno Ciofi, vice responsabile della Commissione, che ha tracciato un quadro della impostazione data al lavoro in questo settore e sulle prospettive di soluzioni democratiche esistenti. Fabiani ha riaffermato la necessità di combattere la politica che viene condotta dalla DC per provocare quella cosiddetta clarificazione che altri pensano di ottenere attenuando l'attacco o operando artificiose distinzioni.

Sulle iniziative per la Regione, in corso in Campania e nelle Marche, hanno parlato Raucci di Napoli e De Sabata di Pesaro. Todros di Torino si è soffermato sulla azione del partito contro i tentativi d.c. di svilire le istituzioni democratiche e contro il malcostume di certi appalti, ecc., mentre Flamigni di Forlì ha rilevato la esigenza di un più stretto legame fra impostazioni generali ed enunciazioni programmatiche: in particolare egli ha sottolineato l'importanza della municipalizzazione nella lotta contro il monopolio. L'on. Guidi ha rilevato gli aspetti unitari delle iniziative per la regione, contro il monopolio elettrico, in difesa della montagna. Da molti è stato ripreso il tema della lotta per la pace contro le basi di missili, per i gemellaggi come iniziative di distensione fra i popoli.

Nella discussione sono anche intervenuti Vicchi e Fortunati di Bologna, Papa di Foggia, Proserpio di Lecco, Leucci di Lecce, e numerosi altri. Concludendo la riunione il compagno Giancarlo Pajetta ha sottolineato il fatto che i successi unitari realizzati in questo campo stanno a dimostrare i mutamenti determinatisi nella vita politica nazionale. I rapporti di maggiore comprensione che oggi esistono tra noi ed altre forze politiche, rapporti determinati dall'accentuarsi e dal chiarirsi di un numero sempre maggiore di motivi di convergenza, confermano al tempo stesso la giustezza della nostra politica volta a favorire l'intesa sulla piattaforma programmatica e per la più larga rappresentatività delle liste elettorali, sia dove ci si presenterà con la nostra lista, sia dove la lista sarà concordata con altre. Il loro carattere dovrà tendere sempre ad essere largamente unitario e popolare.

Oggi esistono le condizioni perchè queste intese vedano accrescersi l'isolamento della DC: una vasta e tempestiva azione di massa per la elaborazione dei programmi elettorali, può rappresentare un contributo notevole alla iniziativa unitaria per imporre alla stessa DC impegni e scelte sui problemi, sugli indirizzi e sugli uomini

Le elezioni

Pajetta ha sottolineato quindi il contributo essenziale che dagli amministratori comunisti può e deve venire allo sforzo di tutto il partito nella campagna elettorale, grazie ad iniziative che dimostrino chiaramente il carattere democratico delle amministrazioni popolari, la giustezza della politica sviluppata in tutti questi anni, e che ancora una volta facciano guardare a noi come a coloro che nella battaglia per le libertà locali hanno saputo energicamente e giustamente intrecciare la lotta per i principi a quella per la difesa degli interessi immediati delle popolazioni e per un radicale rinnovamento della società italiana

Il dibattito ha posto in evidenza ancora una volta il metodo che tanto nella elaborazione dei programmi, quanto nella scelta dei candidati, deve caratterizzare il costume di vita democratica del partito la sua politica unitaria e i suoi legami con tutti gli strati della popolazione. I nostri candidati dovranno essere i candidati delle varie categorie sociali: produttive, i rappresentanti riconosciuti di interessi ed aspirazioni legittime e democratiche.

Sui lavori della Commissione verrà elaborato un documento di orientamento e di direttive.

Dopo l'agitazione dei fisici

Di nuovo uno «stralcio» invece della legge nucleare

Invece della «legge nucleare» i fisici italiani dovranno accontentarsi, ancora una volta, di un semplice «stralcio» che il governo si è impegnato a sottopporre con urgenza allo esame del Parlamento, costrettovi dalla larga campagna di denuncia che sull'argomento si è sviluppata negli ultimi mesi.

In che cosa esattamente consista lo «stralcio» promesso non è ancora dato sapere. Le agenzie di stampa si sono ieri limitate a dare notizia della decisione informando che essa è stata presa al termine di un incontro avvenuto al Senato fra il ministro dell'Industria on.le Colombo e il senatore Fava, presidente della Commissione industria di Palazzo Madama. All'incontro partecipavano anche il senatore Battista, relatore della «legge nucleare» e il senatore Focaccia presidente della Commissione per le ricerche nucleari

Dovrebbe trattarsi comunque di un provvedimento destinato ad assicurare al CNRN — ed in conseguenza all'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN) che come è noto ricevono finanziamenti dal Comitato per le ricerche nucleari — i fondi necessari per attuare i programmi già elaborati e approvati nel quadro del piano quinquennale delle ricerche sulla energia atomica che si svolgono in Italia

Il prof. Felice Ippolito, segretario generale del CNRN, interrogato in proposito ha dichiarato che lo «stralcio» permetterebbe di continuare l'attività scientifica e tecnica programmata e si è augurato una rapida approvazione da parte del Parlamento.

Si scontrano due treni della Cumana: un moribondo e otto viaggiatori feriti

Solo per puro caso la sciagura non ha assunto proporzioni spaventose

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 13 — *Un moribondo, 8 feriti gravi, altri 23 contusi, e feriti lievi: ecco il grave bilancio del drammatico scontro verificatosi nelle prime ore di questa mattina sul percorso della ferrovia Cumana fra il treno 54 partito alle 5.40 da Napoli-Montesanto guidato dal 41enne Giovanni Cuciniello e il treno n. 63 partito da Torregaveta alla guida di Aldo Molino di 23 anni.*

Dalle testimonianze che abbiamo raccolto sul luogo della sciagura, che solo per caso non ha assunto proporzioni sparentose, si è potuto stabilire che i due treni si sono scontrati alle 7 meno un quarto all'imbocco della galleria che passa sotto le «Terme romane» di Baia, subito dopo la stazioncina del Fusaro. Giovanni Cuciniello, un bravo e apprezzato guidatore con 20 anni di anzianità che era alla guida del treno 54, e giace ora all'ospedale in fin di vita, ha avuto solo la forza di dichiarare che quasi alla fine della galleria e quando ormai era in vista della stazione del Fusaro, si è accorto dalla scarsa luce dei fari del treno che stava sopraggiungendo a velocità sostenuta: «Ho azionato subito i freni "Westinghouse" e quelli elettrici poi non ricordo più niente».

Lo scontro è stato violento. Le due motrici si sono incastrate. Una macchina è uscita dai binari. Dopo i primi attimi di sbigottimento i viaggiatori si gettavano dalla vettura giù per la scarpata. Nessuno ancora si era reso conto dell'accaduto. Operai, ragazzi, personale stesso della Cumana che a quell'ora viaggiavano per raggiungere il proprio posto di lavoro, sono stati tra i primi a organizzare i soccorsi

Intanto si avvertivano i vigili del fuoco che giungevano da Napoli con carri attrezzi e autopompe. Il traffico è stato interrotto fino a tarda sera. Se lo scontro anzichè verificarsi tra la stazioncina del Fusaro e quella di Baia si fosse verificato tra quest'ultima stazione e quella di Lucrino, il numero delle vittime e dei feriti sarebbe stato di gran lunga superiore perchè ogni mattina sul treno in partenza da Torregaveta per Napoli, alla stazione di Baia, salgono almeno un centinaio di persone. Mentre i feriti venivano avviati con autolettighe e macchine alla clinica Villa Banca di Arcofelice e all'Ospedale del Sovrano Ordine militare di Malta di Pozzuoli, sul posto giungevano il pretore di Pozzuoli dottor Salvatore Rossi, il sostituto procuratore della Repubblica dottor Montone che aprivano una immediata inchiesta sulle cause del sinistro, il vice questore

Il capostazione di Torregaveta, Espedito De Paoli e il suo collega di Lucrino, Boccalino, risultano irreperibili, mentre del guidatore del treno 63, Aldo Molino, che si era fatto medicare alcune ferite non lievi, inspiegabilmente fino al momento in cui scriviamo, non si riesce ad avere notizie. L'inchiesta in corso dovrà stabilire come realmente è avvenuto l'incidente e quali le cause che l'hanno provocato.